



Il prospetto del parco pubblico previsto sull'area dell'ex Hotel Arco

IL CASO

Critiche da Civica Olivaia. Mazzoldi (Pd): «Operazione fondamentale e strategica»

«Hotel Arco, business dei privati»

ROBERTO VIVADELLI

In attesa che la commissione urbanistica e il consiglio comunale discutano nel merito dell'intervento di riqualificazione e ristrutturazione del complesso Ex hotel Arco, i consiglieri comunali esprimono la loro opinione a «caldo» sull'operazione. Nelle scorse settimane la giunta ha infatti approvato lo schema di accordo urbanistico, dando di fatto il via all'iter. Ora la palla passa all'assemblea cittadina. Tra i favorevoli c'è **Stefano Mazzoldi**, consigliere comunale della maggioranza in quota Pd: «Come circolo del Pd abbiamo già espresso la nostra posizione attraverso le parole del segretario. È dal 2000 - ricorda Mazzoldi - che si parla dell'hotel Arco e fortunatamente si è mosso finalmente qualcosa, con un'operazione che riteniamo fondamentale e strategica. Non ci siamo limitati al piano originale ma alla riqualificazione di ambiti importanti come piazza Italia, a Mogno, oltre alla riqualificazione di tutto quel bellissimo parco sul Sarca. L'operazione è complessa - dice Mazzoldi - ma vigileremo affinché venga tutto fatto al meglio». Decisamente scettica, al contrario, la Civica Olivaia rappresentata da **Arianna Fiorio** e **Chiara Parisi**: «L'urbanistica frutto di accordo pubblico privato ci lascia sempre molto perplesse, il pubblico rinuncia alla sua veste di pianificatore nell'interesse generale e dà carta bianca al privato. Certo è dunque il vantaggio di chi fa delle operazioni immobiliari il proprio business, meno si comprende l'entusiasmo del pubblico che perde gran parte



Stefano Mazzoldi (Pd)



Arianna Fiorio (Civica Olivaia)

dei servizi ecosistemici del verde esistente, e non guadagna nemmeno residenza ordinaria a prezzi accettabili, si tratterà come per San Pietro di appartamenti per fasce ad alto reddito, insisteremo affinché che venga almeno posto il vincolo di prima casa» osserva Fiorio. Inoltre, «questo tipo di operazioni occupano e rallentano l'attività degli uffici distratti dall'ordinaria amministrazione e da attività d'interesse generale. Ci riserviamo comunque valutazioni puntuali dopo la presentazione in Cuta dell'accordo».

Più «possibiliste», invece, le altre minoranze. «Auspico una chiusura della partita. Segnale positivo per la città - commenta **Stefano Bresciani** (Patt) - se si porta a casa qualcosa ma ora attendiamo i passaggi fondamentali, tra cui Cuta e consiglio, mi auguro non si tratti dell'ennesimo annuncio. Sui dettagli dell'operazione entreremo nel merito in consiglio».

«Sempre un fatto positivo quando si riqualifica una zona come quella di Mogno» commenta **Oscar Pallaoro** (Lega). «È chiaro però che 40-45 appartamenti in più, in una zona delicata, non sono certo pochi. Si va in contraddizione rispetto a quanto ha sempre professato quest'amministrazione comunale in consiglio sul recupero dell'esistente. Inoltre - osserva - si continua ad andare avanti a deroghe urbanistiche».

«Gli appartamenti che vengono realizzarti non sono pochi, anche se è chiaro che una riqualificazione andava fatta» commenta **Stefano Tamburini** (Siamo Arco). «Faremo le nostre valutazioni in consiglio comunale».